

HONG KONG PALERMO FLUID CITIES

Edited by
Maurizio Carta
Manuela Catania
Barbara Lino
Dario Russo



PALERMO
UNIVERSITY
PRESS

ISBN 978-88-99934-90-3 (print)
ISBN 978-88-99934-95-8 (online)

February 2018

Copyright © International Workshop
Hong Kong-Palermo | Fluid Cities
University of Palermo—Raffles Institute Hong Kong

Copyright © New Digital Frontiers srl

Edited by

Maurizio Carta
Manuela Catania
Barbara Lino
Dario Russo

Editorial staff

Jessica Smeralda Oliva
Federica Scaffidi
Luca Turrisi

Peer review

The texts are submitted to a double-blind review

Graphic project

Atelier790 | Palermo

Layout

SV | 110eLAB

Editor in chief

Carla Condorelli

Publisher

Palermo University Press
Viale delle Scienze | Building 16 (ARCA) | 90128 Palermo
www.unipapress.it

Cover

LM | 110eLAB, Fluid Market, 2017

Sicilia InForma | Notizie sul design insulare
Special edition | february 2018 | Year V
Registration n. 13 of 19 October 2015
at the Registry of the Court of Palermo

Sommario

- 4 THE NEW SILK ROAD OF IDEAS**
Fabrizio Micari | Rector of the University of Palermo
- 8 THE FLUID CITY** | Porosity and fluidity as projective tools
Maurizio Carta
- 20 PALERMO FLUID CITY IN THE POETICS OF FRANCESCO FERLA**
- 22 URBAN IMAGE** | From logo to brand
Dario Russo
- 34 INHABITANTS OF LIGHTS**
Manuela Catania
- 46 METAPHORS, HYBRIDISATION AND SOCIAL SPACE**
Barbara Lino
- 54 SENSITIVE ARCHITECTURES** | On the lasting role of the ephemeral
Alberto Caruso
- 60 FLUID PHOTOGRAPHY** | Da Niepce agli hashtags
Filippo Maria Nicoletti
- 66 THE FLUID CITY** | Urban strategies for contemporary city
Federica Scaffidi
- 72 THE PAVILION AND THE EXHIBITION PROJECT**
Luca Turrisi
- 78 URBAN SYNAPSES, FLUID CONNECTIONS**
Jessica Smeralda Oliva
- 84** Projets PA
- 96** Projets HK

The New Silk Road of Ideas

Being a modern university does not mean simply carrying out with rigor and commitment the role of an educational and research agency, but increasingly requires the need to open up to the city, the region and the world. It means extending our relationships by letting people and ideas navigate the long networks of knowledge, comparison and collaboration. For this reason the University of Palermo is decisively increasing its activity of internationalization and of openness to the inputs that come from the society of widespread knowledge in which we are immersed. In the liquid society also the university must change its mission, capturing the transformations of the contemporary, renewing the modalities of cultural and social relationship, more co-operative and cosmopolitan. In this challenge for the renewal of the deepest meaning of the universities the International Workshop Hong Kong-Palermo promoted by professors Maurizio Carta and Dario Russo of the Department of Architecture together with the colleagues of the prestigious Raffles Institute in Hong Kong is an important step also because it inaugurates an innovative teaching mode in which groups of students and tutors of different cultures meet together on the same topic, mutually enriching their visions and techniques, crossing a new Silk Road between Asia and Europe in which ideas and projects flow.

Palermo and Hong Kong, like all the coastal cities, are special places where the fluidity of the sea penetrates deeply through welcoming and vibrant ports, starting transformations of their waterfront able to produce important urban innovations, inaugurating new lines of research, demonstrating the opportunities offered by the relationship between historical identity and development visions. Two far and different cities like Palermo and Hong Kong, located in different planetary and cultural hemispheres, are both daughters of a carnal relationship with the water that is transformed into openness, cosmopolitanism and meaning for the creativity that has always characterized the coastal towns, open to diversity and capable of transforming it into wealth and beauty.

For Palermo, the choice to return to see the sea and live it is a major challenge for its future, because for too long the separation of the port system has undermined the transversal city-sea relations. The University of Palermo, the main cultural engine of the city, has long worked to reconnect the city with its eponymous port and its fishing villages through grafts, clutches and new interfaces, new marinas and seaside parks, but also rediscovering its urban beaches subtracted from decay. A relationship that sees the opening of the Steri towards the sea a fundamental step that the University of Palermo is pursuing in a decisive way to help restore the sea to the city.

It is important that the students of the workshop have grasped the importance of the challenge of opening the Steri Complex to the neighboring Butera Palace, towards the Kalsa district and the Foro Italico park, finding innovative solutions for the reconquest of its urban relationship with the sea. The projects proposed by the students show the dream of crossing walls, courtyards, hallways and manufactures following the story of the centuries of urban history that characterize the Steri Complex. The University of Palermo, therefore, becomes a narrative interface between tangible and intangible heritage, an urban place where the citizen is educated, informed, trained and made aware of his belonging to a community. Palermo, therefore, becomes an educational city able to encourage exploration and experimentation, to promote innovation, change and accessibility, offering continuous challenges to knowledge, participation and development.

I am convinced that this is also the deep meaning of "Palermo University City", the vision that characterizes my rectoral mandate from the beginning and which is reflected in the projects of the students of the Fluid Cities workshop exposed and explained in this book.

Fabrizio Micari
Rector of the University of Palermo

La nuova via della seta delle idee

Essere una università moderna non significa limitarsi a svolgere con rigore e impegno il ruolo di agenzia educativa e di ricerca, ma richiede sempre di più la necessità di aprirsi alla città, al territorio e al mondo. Significa estendere le proprie relazioni facendo navigare le persone e le idee lungo le reti lunghe della conoscenza, del confronto, della collaborazione. Per questo l'Università di Palermo sta incrementando con decisione la sua attività di internazionalizzazione e di apertura agli stimoli che provengono dalla società della conoscenza diffusa in cui siamo immersi. Nella società liquida anche l'università deve cambiare la sua missione, cogliendo le trasformazioni della contemporaneità, rinnovando le modalità di rapporto con il mondo, più cooperative e cosmopolite. In questa sfida per il rinnovo del senso più profondo delle università il Workshop Internazionale Hong Kong-Palermo promosso dai professori Maurizio Carta e Dario Russo del Dipartimento di Architettura insieme alle colleghe del prestigioso Raffles Institute di Hong Kong è un passo importante anche perché inaugura una modalità didattica innovativa in cui gruppi di studenti e tutor di diverse culture si confrontano insieme su un medesimo tema, arricchendo reciprocamente le loro visioni e tecniche, attraversando una nuova Via della Seta tra Asia e Europa in cui scorrono idee e progetti.

Palermo e Hong Kong, come tutte le città di mare, sono luoghi speciali in cui la liquidità del mare penetra a fondo attraverso porti accoglienti e vibranti, avviando trasformazioni dei loro waterfront hanno prodotto importanti innovazioni urbane, inaugurando nuove linee di ricerca, dimostrando le opportunità offerte dalla relazione tra l'identità storica e le tensioni di sviluppo. Due città lontane e diverse come Palermo e Hong Kong, situate in emisferi planetari e culturali differenti, sono entrambe figlie di un rapporto carnale con l'acqua che si trasforma in apertura, cosmopolitismo e senso per la creatività che da sempre caratterizza le città di mare, aperte alla diversità e capaci di trasformarla in ricchezza.

Per Palermo la scelta di tornare a guardare il mare e a viverlo è una sfida capitale per il suo futuro, perché per troppo tempo la separazione del sistema portuale ha scardinato le relazioni trasversali città-mare. L'Università di Palermo, motore culturale della città, da tempo lavora a riconnettere la città con il suo porto eponimo e con le sue borgate marinare tramite innesti, ammorsamenti e nuove interfacce, nuovi porti turistici e parchi a mare, ma anche ritrovando le sue spiagge urbane sottratte al degrado. Un rapporto che vede nell'apertura dello Steri verso il mare un passo fondamentale che l'Università di Palermo sta portando avanti in maniera decisa per contribuire a ridare il mare alla città.

È importante che gli studenti del workshop abbiano colto l'importanza della sfida di aprire il Complesso Monumentale dello Steri verso il limitrofo Palazzo Butera, verso la Kalsa e il Foro Italico, trovando soluzioni innovative per la riconquista della sua relazione urbana con il mare. I progetti proposti dagli allievi mostrano il sogno di attraversare mura, cortili, androni e manifatture seguendo il racconto dei secoli di storia urbana che caratterizzano il Complesso dello Steri. L'Università di Palermo, quindi, diventa una interfaccia narrativa tra patrimonio tangibile e intangibile, luogo urbano in cui il cittadino viene educato, informato, formato e reso consapevole della sua appartenenza ad una comunità. Palermo, quindi, si fa città educativa capace di incoraggiare l'esplorazione e la sperimentazione, di promuovere l'innovazione, il mutamento e l'accoglienza, offrendo continue sfide alla conoscenza, alla partecipazione e allo sviluppo. Sono convinto che anche questo è il significato profondo di "Palermo Città Universitaria", la visione che caratterizza fin dall'inizio il mio mandato rettorale e che trova splendida concretizzazione nei progetti degli allievi del workshop Fluid Cities esposti e spiegati in questo libro.

Fabrizio Micari

Rettore dell'Università degli Studi di Palermo

METAPHORS, HYBRIDISATION AND SOCIAL SPACE

Barbara Lino ↴

Metaphors

Metaphors help to construct new narratives, starting from what exists through a new narrative and the juxtaposition of apparently distant images, but which, as a result of the metaphor itself, are recomposed in a different image, charged with new meanings semantic.

The workshop promoted by the Raffles Design Institute of Hong Kong and by the University of Palermo was organized with the aim of generating projects and new visual codes in the two cities, evoking “new images for new meanings” and reconfiguring spaces and communities. The metaphor of fluidity has allowed us to approach and merge two distant and intrinsically different cities in a new narrative exercise.

In “liquidity” in particular, Bauman has identified a category that more than others is able to describe the set of conditions in which we are immersed: a flexible, unstable, ephemeral society, changeable

Metafore

Le metafore aiutano a costruire nuove narrazioni, a partire da ciò che esiste ma costruendone un racconto nuovo, attraverso l'accostamento di immagini apparentemente distanti, ma che, per effetto della metafora stessa, si ricompongono in un'immagine diversa, carica di nuovi significati semantici.

Di metafore si è occupato il workshop promosso dal Raffles Design Institute di Hong Kong e dall'Università degli Studi di Palermo con l'obiettivo di generare nelle due città progetti e nuovi codici visivi evocando “nuove immagini per nuovi significati” e riconfigurando spazi e comunità.

La metafora della fluidità ha consentito di accostare e fondere in un nuovo esercizio di narrazione due città distanti e intrinsecamente differenti.

Nella liquidità in particolare, Bauman ha individuato quella categoria che più di ogni altra è in grado di descrivere l'insieme delle condizioni in cui siamo immersi: una società flessibile, instabile, effimera,



in form and essence. In fact, liquids have their own shape defined only in the absence of gravity, that is when they assume a spherical shape, whereas in the presence of gravity they change it as the external conditions change. According to Bauman, liquidity is something infinitely powerful, because the fluids from the encounter with solid bodies come out unchanged, where the latter, if they remain so and do not dissolve, are no longer the same, become moist or wet¹.

The metaphor of liquidity pushes us to rethink the world and to observe the fluidity that characterizes the contemporary city in its dynamic, innovative and changeable identity. And in this powerful liquid modernity, seaside cities are the main catalysts of the flow of people, activities and goods. They are able to intercept and transform the constant exchange of material and immaterial flows that cross the oceans. Like the two cities at the center of the workshop, Palermo and Hong Kong, linked by an intense

mutevole nella forma e nell'essenza. I liquidi, infatti, hanno una forma propria definita solo in assenza di gravità, quando cioè assumono una forma sferica, mentre in presenza di gravità la mutano al mutare delle condizioni esterne. Secondo Bauman la liquidità è qualcosa di infinitamente potente, perché i fluidi dall'incontro con i corpi solidi escono immutati, laddove questi ultimi, qualora restino tali e non si dissolvano, non sono più gli stessi, diventano umidi o bagnati¹.

La metafora della liquidità ci spinge, dunque, a ripensare il mondo e a osservare la fluidità che caratterizza la città contemporanea nel suo essere dinamica, innovativa e mutevole. E in questa potente modernità liquida, le città di mare sono i principali catalizzatori dei flussi di persone, attività e merci. Esse sono in grado di intercettare e trasformare lo scambio costante di flussi materiali e immateriali che attraversano gli oceani. Come le due città al centro del workshop, Palermo e Hong Kong,

Palermo, central waterfront.

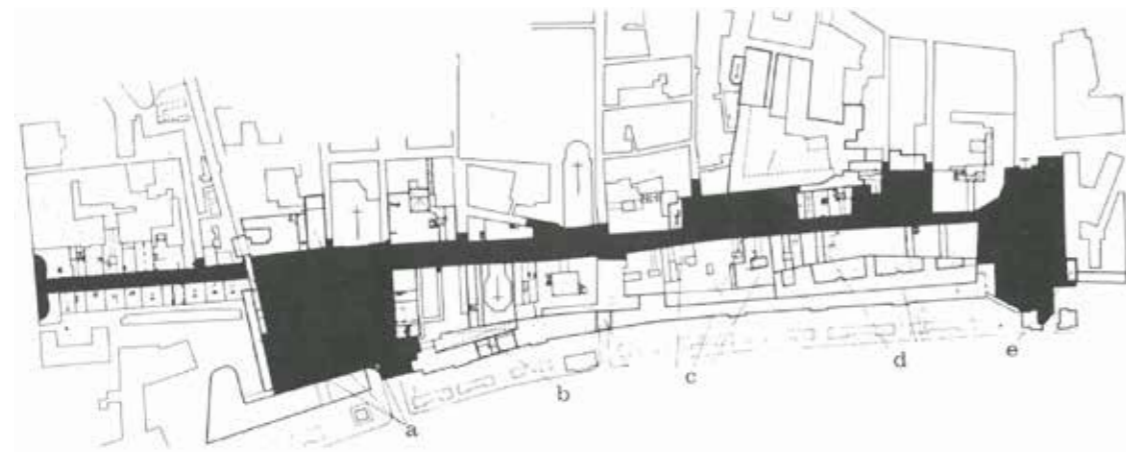
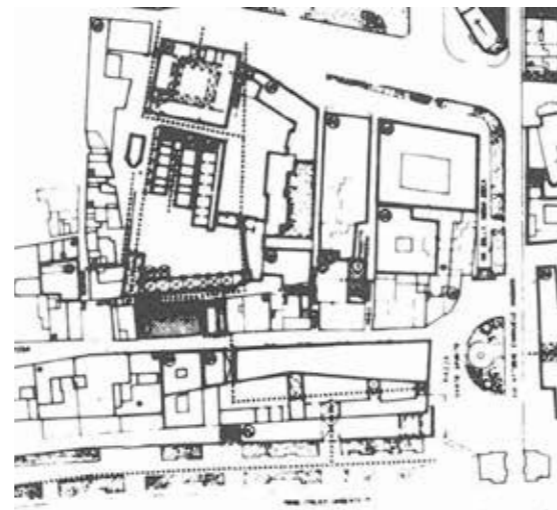
Notes

¹. Cfr. Zygmunt Bauman, *Liquid Modernity*, Policy Press | Blackwell Publisher Ltd, London | Oxford 2000.

². Cfr. Maurizio Carta | Daniele Ronsivalle, *The Fluid City Paradigm. Waterfront Regeneration as an Urban Renewal Strategy*, Springer, Cham (Zug) 2016.

Palermo. Piano Programma, in *Progettare* n. 1, 1985, Palermo, p. 40.

Palermo. Piano Programma, in *Progettare* n. 1, 1985, Palermo, p. 44



relationship with their waterfront, welcoming interfaces able to introduce profound urban innovations, and capable of hybridizing between historical stratifications and attitude to innovation².

Hybridisation

Merging in itself two souls – urbanism and *design* – the workshop experimented with a hybrid work methodology based on a *collaborative urbanism and design approach*: the tutors, the students and the young architects from Palermo met with their Hong Kong colleagues in a climate of experimentation and dynamic and creative exchange that combines more traditional work approaches with those offered by the use of new technologies. In a sort of collaborative platform, the tutors worked together with the participants with an *open source* approach: meeting, experimentation and exchange of materials, ideas and design solutions and inspections

accomunate da un intenso rapporto con i loro waterfront, interfacce accoglienti in grado di introdurre profonde innovazioni urbane, e capaci di ibridarsi tra stratificazioni storiche e attitudine all'innovazione².

Ibridazione

Fondendo in sé due anime – quella dell'urbanistica e quella del *design* – il workshop ha sperimentato una metodologia di lavoro ibrida fondata su un approccio di *collaborative urbanism and design*: i tutor, gli studenti e i giovani architetti palermitani si sono confrontati con i colleghi cinesi in un clima di sperimentazione e di scambio dinamico e creativo che coniuga approcci di lavoro più tradizionali con quelli offerti dall'utilizzo delle nuove tecnologie. In una sorta di piattaforma collaborativa i tutor hanno lavorato insieme ai partecipanti con un approccio *open source*: occasioni d'incontro, sperimentazione e scambio di materiali, idee e soluzioni progettuali e

were occasions for joint work, together with virtual meetings, *conference calls* and *web streaming*. So the workshop has generated an intelligent community that has experimented a collaborative approach, linking in a fluid continuum new ideas and proposals in order to improve the “fluidity” of Hong Kong and Palermo.

Social space

In Palermo the vision of transformation arising from the workshop aims at the general rethinking the urban function of one of the most important nodes of the central *waterfront* of Palermo, establishing new spatial and functional relationships, generating urban and human regeneration and fluid and continuous connections of urban spaces. The area under study is included in the two lower parts of the historic center and it is extended from the Vucciria market to Piazza Marina and the Foro Italico. At the center of important transformation processes such as Palermo Italian Capital of Culture 2018 and Manifesta 12, the area will host the epicentre of the Biennale of contemporary art in the Garibaldi theatre and one of the main venues of the event that will be Palazzo Butera. Just in Palazzo Butera the ambitious project by Massimo Valsecchi, beyond a cultured restoration operation, provides for the creation of a new cultural engine of international scope, capable of activating new cultural networks generating an urban space full of new values and meanings. A hybrid model for functions and forms that overcomes established disciplinary concepts such as the traditional opposition between public and private space, offering itself as a third possibility, that of a social space of contamination between art and research, individuals and communities. Starting from these premises, the projects elaborated in the workshop questioned the possibility of modifying the forms chosen by the people in crossing and living the spaces and places of the project area and on the possibility of reconnecting the public spaces present, breaking the rigid introversion of the spaces of the cultural containers present in the area, and first of all, of the historical Steri complex of the University of Palermo. The fluidity metaphor has suggested a strategy that aims to undermine the institutional and disciplinary enclosures, by hybridizing the functions (art and research) of containers that are now disconnected for functions and spaces (The Valsecchi Foundation and the University), in a new ideal unity. Looking back at the past, the intuition of a close relationship

sopralluoghi sono state occasioni di lavoro comune, insieme a meeting virtuali, *conference call* e *web streaming*. Così il workshop ha generato una piccola comunità intelligente che ha sperimentato un approccio collaborativo, unendo in un continuum fluido nuove idee e proposte al fine di migliorare la “fluidità” di Hong Kong e di Palermo.

Spazio sociale

A Palermo la visione di trasformazione scaturita dal workshop ambisce al generale ripensano della funzione urbana di uno dei nodi più importanti del *waterfront* centrale di Palermo, instaurando nuove relazioni spaziali e funzionali, generando rigenerazione urbana e umana e connessioni fluide e continue degli spazi urbani. L'area oggetto di studio è compresa nei due mandamenti inferiori del centro storico e si estende dal mercato della Vucciria sino a piazza Marina e al Foro Italico. Al centro di importanti processi di trasformazione quali Palermo Capitale Italiana della Cultura 2018 e Manifesta 12, accoglierà l'epicentro della Biennale di arte contemporanea nel teatro Garibaldi e una delle sedi principali della manifestazione che sarà Palazzo Butera. Proprio a Palazzo Butera l'ambizioso progetto di Massimo Valsecchi, al di là di un'operazione di colto restauro, prevede la creazione di un nuovo motore culturale di respiro internazionale, capace di attivare nuove reti culturali in grado di generare uno spazio urbano carico di nuovi valori e significati. Un modello ibrido per funzioni e forme che supera concetti disciplinari consolidati come la tradizionale opposizione tra spazio pubblico e privato, offrendosi come terza possibilità, quella di uno spazio sociale di contaminazione tra arte e ricerca, individui e comunità. A partire da queste premesse, i progetti elaborati nel workshop si sono interrogati sulla possibilità di modificare le forme scelte dalle persone nell'attraversare e vivere gli spazi e i luoghi dell'area di progetto e sulla possibilità di riconnettere gli spazi pubblici presenti, rompendo la rigida introversione degli spazi dei contenitori culturali presenti nell'area, e primo fra tutti, quella del complesso Steri, oggi sede del Rettorato dell'Università di Palermo. La metafora della fluidità ha suggerito una strategia che ambisce a scardinare i recinti istituzionali e disciplinari, ibridando le funzioni (arte e ricerca) di contenitori oggi sconnessi per funzioni e spazi (La Fondazione Valsecchi e l'Università), in una nuova unità ideale.



between the historical Steri complex and Palazzo Butera is already found in the Plan of the historical center of Palermo named “Piano programma”, made in 1981 by Giancarlo De Carlo, Umberto Di Cristina, Giuseppe Samonà and Annamaria Sciarpa Borzi. The Plan foresaw the functional coherence between the two complexes (also assigning Palazzo Butera to accommodate university cultural services) and a system of relations of the surrounding fabric, through the definition of the characters of the adjoining open spaces and the pedestrian paths connecting the courtyards also from the sea, through the crossing of the “Mura delle Cattive” and the courtyards of Palazzo Butera. The Plan also envisaged the preservation of the remains of the so-called former “Tabaccherie” and the transformation of the space into the pedestrian square, still today occupied by ruins, in front of one of the entrances of Palazzo Butera on the homonymous street.

As result of a transcalar sensitivity, the projects of the workshop therefore share the strategy of cultural and functional integration between Palazzo Butera and the Steri complex, articulating it on three levels of action:

1. the creative action linked to the realization of a pavilion-device for Manifesta 12 and Italian Capital of Culture 2018 that will describe the idea of a future

Rivolgendo lo sguardo al passato, l'intuizione di una stretta relazione tra il complesso Steri e Palazzo Butera si ritrova già nel Piano programma del centro storico di Palermo, affidato a Giancarlo De Carlo, Umberto Di Cristina, Giuseppe Samonà e Annamaria Sciarpa Borzi e adottato nel 1981.

Il Piano prevedeva la coerenza funzionale tra i due complessi (destinando anche Palazzo Butera ad accogliere servizi culturali universitari) e un sistema di relazioni del tessuto circostante, attraverso la definizione dei caratteri degli spazi aperti contigui e dei percorsi pedonali di connessione dei cortili anche dal mare, attraverso l'attraversamento delle mura delle Cattive e i cortili di Palazzo Butera. Il Piano Programma prevedeva, inoltre, la conservazione dei resti delle cosiddette ex Tabaccherie e la trasformazione in piazza pedonale dello spazio, ancora oggi occupato da ruderi, antistante ad uno degli ingressi di Palazzo Butera sulla via omonima.

Per effetto di una sensibilità transcalare, i progetti elaborati nel workshop condividono, dunque, la strategia di integrazione culturale e funzionale tra Palazzo Butera e il complesso Steri articolandola su tre livelli di azione:

1. l'azione creativa legata alla realizzazione di un padiglione-dispositivo per Manifesta 12 e Capitale Italiana della Cultura 2018 che racconterà la Palermo

Palermo and, at the same time, the results of the workshop with the twinning students of Palermo and the Raffles Design Institute in Hong Kong;

2. the action aimed at generating a cultural and functional integration between Palazzo Butera and the Steri complex, reactivating the system of interrupted or potential physical connections of the surrounding tissue, intervening on the alleys and urban voids and enhancing the cultural richness present in the complex Steri such as the remains of the former “Tabaccherie” and the Inquisition prisons, all to be amplified with new functions structured with the Palazzo Butera headquarters;

3. the design action that materializes the paradigm of “Palermo Fluid City” by acting on the generative capacity of the new cultural pole at the urban scale. The aims of project, in particular, have been developed over time through three periods: short, medium and long term. In the short period that is imagined coinciding with the initiatives of Manifesta 12 and Palermo Capitale Italiana della Cultura 2018, the project configures the creation of the exhibition pavilion, the arrangement of the former Tabaccherie, a resource now underutilized that could represent a precious opportunity to “densification without new construction”. The project proposal excludes, in fact, the reconstruction of the original volumes of the building proposing, rather, the arrangement of the vacuum now under-utilized in a public space capable of becoming the natural extension of valuable functions such as the former prison of the Inquisition and other elements of the monumental complex of Steri that tell the many layers of which it is testimony: home of Manfred I Chiaramonte in the fourteenth century, then the seat of the Inquisition and Customs and after years of neglect, restored in the seventies of the '900 by architects Carlo Scarpa and Roberto Calandra. In the short term, the connections between Palazzo Butera and the Steri complex are established through a path that crosses the Jardin de France, a garden now annexed to the Steri complex but originally part of the former Hotel de France (current university guesthouse) and through hypothesis of recovery of an environment of the former Tabaccherie in which there is an ancient portal facing Lo Bianco alley.

The project deals with the theme of the connection between the Steri and Palazzo Butera, as well as the cultural ambition to functionally integrate these two poles coherently with the contents of the Foundation's project, also addressing the need

del futuro e i risultati ottenuti dal workshop e dal gemellaggio con gli studenti del Raffles Design Institute di Hong Kong;

2. l'azione volta a generare un'integrazione culturale e funzionale tra Palazzo Butera e il complesso Steri, riattivando il sistema di connessioni fisiche interrotte o potenziali del tessuto circostante, intervenendo sui vicoli e i vuoti urbani e valorizzando la ricchezza culturale presente nel complesso Steri, quali i resti delle ex Tabaccherie e le carceri dell'Inquisizione, il tutto da amplificare con nuove funzioni strutturate con la sede di Palazzo Butera;

3. l'azione progettuale che materializza il paradigma di “Palermo Fluid City” agendo sulla capacità generativa del nuovo polo culturale alla scala urbana. Gli obiettivi di progetto, in particolare, sono stati sviluppati nel tempo attraverso tre periodi: breve, medio e lungo periodo. Nel breve periodo che si immagina coincidente con le iniziative di Manifesta 12 e di Palermo Capitale Italiana della Cultura 2018, il progetto configura oltre alla realizzazione del padiglione espositivo, la sistemazione delle ex Tabaccherie, una risorsa oggi sottoutilizzata che potrebbe rappresentare un'occasione preziosa di “densificazione senza nuova costruzione”. La proposta di progetto esclude, infatti, la ricostruzione dei volumi originari dell'edificio proponendo, piuttosto, la sistemazione del vuoto oggi sotto-utilizzato in uno spazio pubblico capace di diventare la naturale estensione di funzioni pregiate quali le ex carceri dei penitenziati e museo dell'Inquisizione e degli altri elementi del complesso monumentale dello Steri che ne raccontano le molte stratificazioni di cui esso è testimonianza: dimora di Manfredi I Chiaramonte nel XIV secolo, poi sede del Tribunale dell'Inquisizione e della Dogana e, dopo anni di abbandono, restaurato negli anni settanta del '900 dagli architetti Carlo Scarpa e Roberto Calandra.

Nel breve periodo, le connessioni tra Palazzo Butera e il complesso Steri sono istituite attraverso un percorso che attraversa il Jardin de France, giardino oggi annesso al complesso Steri ma originariamente parte dell'ex Hotel de France (attuale foresteria dell'Università) e attraverso l'ipotesi di recupero di un ambiente delle ex Tabaccherie in cui è presente un antico portale prospiciente su vicolo Lo Bianco. Il progetto affronta il tema della connessione tra lo Steri e Palazzo Butera, oltre che nell'ambizione culturale di integrare funzionalmente questi due poli coerentemente con i contenuti del progetto della Fondazione, affrontando anche l'esigenza di dare una

Palermo, the Steri complex seen from Palazzo Butera.



to reconfigure the urban space in front of the main entrance of Palazzo Butera, on the homonymous street. Today this space is degraded and in P.P.E. for the historical center, the existing urban instrument, it is destined to the reconstruction of private houses with the consequent saturation of the open space. The new role that Massimo Valsecchi attributes to Palazzo Butera also requires a renewed direction of the transformation of the context in which the building is inserted and the consequent revision of the town planning instruments in force. The projects developed include, in the medium term, (with the possibility of assessing the feasibility of such works even in a short time) the transformation of the urban void

nuova configurazione allo spazio urbano antistante all'ingresso principale di Palazzo Butera, sulla via omonima. Oggi questo spazio è degradato e nel P.P.E. per il centro storico, strumento urbanistico vigente, è destinato alla ricostruzione di volumi privati con la conseguente saturazione dello spazio aperto. Il nuovo ruolo che Massimo Valsecchi attribuisce a Palazzo Butera richiede anche un rinnovato indirizzo delle trasformazioni del contesto in cui il palazzo è inserito e la conseguente revisione degli strumenti urbanistici vigenti. I progetti elaborati prevedono nel medio periodo, (con la possibilità di valutare la realizzabilità di tali opere anche in un tempo breve) la trasformazione del vuoto urbano sulla via Butera in

on the Via Butera in the square and “outdoor library” connecting this new public space with the complex Steri, through the transformation of the current technical premises of the University. The current void is imagined as a new plaza destined to welcome valuable cultural functions that could be the outdoor extension of activities linked to the other cultural areas already present, such as the adjacent Antonio Pasqualino Museum or to the functions that could be connected to the project by Massimo Valsecchi and its collections and activities as in an urban *foyer* of the Foundation.

In addition to taking into account the choices of the “Piano programma” in which the hypothesis of the void is inserted in the succession of empty and full elements of Via Butera, the configuration of the new square in the project idea proposed by the workshop reverses the orientation reasoning, considering the role of this space in the ideal sea-piazza Marina direction, in a dual perspective: the sequence of full and empty spaces that are articulated from Piazza Marina, through the alley and the Steri spaces up to the entrance of Palazzo Butera on the homonymous street, and, viceversa, from the sea, through a gap that should connect through the “Mura delle Cattive” the Butera Palace to the waterfront in correspondence of the inner courtyard and the portal on Via Butera. The idea of reconnection between urban *waterfront* and historical fabric would find in the new square an opportunity to establish new fluid connections for centuries interrupted and denied that are able to represent the new logic of acceptance and openness of which the project of the Foundation it wants to be a symbolic and factual expression.

Lastly, the transformations envisaged in the long term concern the air connection, through a walkway, Palazzo Butera- Steri and the creation of a *Shared Lab* within the buildings of the former Tabaccherie. Aa a place of production, research and sharing that interests the University and Massimo Valsecchi, the *Shared Lab* not only allows purely research or artistic activities, but is also intended as a place of exposure and sharing, able, therefore, to increase sociality and the participation of the community, of the users of the cultural activities of Palazzo Butera or of the Steri and of the students. These are the visions for Palermo Fluid City that the workshop metaphors have generated, through the hybridization of existing resources and the imagination of new social spaces.

piazza e “biblioteca all'aperto” connettendo questo nuovo spazio pubblico con il complesso Steri, attraverso la trasformazione degli attuali locali tecnici dell'Università. L'attuale vuoto è immaginato come una nuova piazza destinata ad accogliere funzioni culturali pregiate che possano essere l'estensione all'aperto di attività legate agli altri contenitori culturali già presenti nell'area, quali l'adiacente Museo Antonio Pasqualino o alle funzioni che potrebbero essere connesse al progetto di Massimo Valsecchi e alle sue collezioni e attività come in un *foyer* urbano della Fondazione.

Le ipotesi di progetto oltre a tenere in considerazione le scelte del Piano programma in cui l'ipotesi del vuoto si inserisce nella successione di vuoti e pieni di via Butera, la configurazione della nuova piazza nell'idea di progetto proposta dal workshop ribalta l'orientamento del ragionamento, considerando il ruolo di tale spazio nella direzione ideale mare-piazza Marina, in una duplice prospettiva: la sequenza di pieni e vuoti che si articolano da piazza Marina, attraverso il vicolo e gli spazi dello Steri sino all'ingresso di Palazzo Butera sulla via omonima, e, viceversa, dal mare, attraverso un varco che dovrebbe connettere attraverso le Mura delle Cattive il Palazzo al fronte sul mare in corrispondenza del cortile interno da cui si accede al portale di ingresso su via Butera. L'idea di riconnessione tra *waterfront* urbano e tessuto storico troverebbe nella nuova piazza l'occasione per instaurare nuove connessioni fluide da secoli interrotte e negate che siano in grado di rappresentare quella nuova logica dell'accoglienza e dell'apertura di cui il progetto della Fondazione vuole essere espressione simbolica e fattuale.

Le trasformazioni previste nel lungo periodo, infine, riguardano la connessione aerea, tramite una passerella, Palazzo Butera-complesso Steri e la realizzazione di uno *Shared Lab* all'interno dei volumi delle ex Tabaccherie. Inteso quale luogo di produzione, ricerca e condivisione che interessi l'Università e Massimo Valsecchi, lo *Shared Lab* non permette solamente attività prettamente di ricerca o artistiche, ma è anche inteso come luogo di esposizione e di condivisione capace, quindi, di incrementare la socialità e la partecipazione della comunità di abitanti, fruitori dell'offerta culturale di Palazzo Butera o del Complesso dello Steri e studenti universitari. Queste le visioni per Palermo Fluid City che le metafore del workshop hanno generato, attraverso l'ibridazione delle risorse esistenti e l'immaginazione di nuovi spazi sociali.